

LIBRI DI LIBRI
Quaderni del Master di editoria

13

Testi di

Francesca Aliperta, Marzia Ammendolea, Anna Balliana,
Elisa Bernardi, Emma Bernardi, Sofia Carcereri, Chiara Casaburi,
Valeria Celiberti, Caterina Ceriani, Enrico Ferratini,
Francesca Giacobino, Steven Gori, Matteo La Verghetta,
Giulia Lombardo, Anna Mazza, Giulia Pellegatta, Giacomo Rebecchi,
Jacopo Senni, Cecilia Siringo, Pietro Utili, Laura Volpi

La fabbrica della fantasia

Storie editoriali di libri per ragazzi

Presentazione di Roberto Cicala e Walter Fochesato



Edizioni Santa Caterina
Pavia

© Pavia 2020 Edizioni Santa Caterina
Collegio Universitario S. Caterina da Siena, Università di Pavia
via San Martino 17/A, 27100 Pavia
tel. 0382 375099, e-mail: mastereditoria@unipv.it
www.edizionisantacaterina.com, www.mastereditoria.it
ISBN 978-88-96120-41-5

Collana “Libri di libri” diretta da Roberto Cicala

Questo prodotto è composto da materiali riciclati e da altre fonti controllate



Edizione realizzata all'interno del Master di primo livello
“Professioni e prodotti dell'editoria” nell'anno accademico 2019-2020

RINGRAZIAMENTI A: Roberto Cicala per il progetto, Mauro Martinengo per la grafica, Valerio Rossi e Maria Villano per il coordinamento redazionale, con Giovanna Torre e Giulia Antoniotto della direzione del Master. Gli autori ringraziano inoltre autori, illustratori, editori e quanti si sono resi disponibili e in particolare: Andrea Antinori, Claudia Alborghetti, Pino Boero, Franco Calcagni, Ilide Carmignani, Nathalie Castagné, Jacopo Costa Buranelli, Mariachiara Di Giorgio, Walter Fochesato, Fausto Gilberti, Elisabetta Gnone, RW Goen, Soojin Kwak, Mariana Ruiz Johnson, Suzy Lee, Cecco Mariniello, Costanza Mason, Simona Mulazzani, Luca Novelli, Carlo Panaro, Roberto Piumini, Romano Rizzato, Alessandro Sanna, Deborah Soria, Patrizia Zerbi e Giovanna Zoboli. Consulenza editoriale di Interlinea, www.interlinea.com

REFERENZE FOTOGRAFICHE: Gallucci editore (pp. 30, 39); Bombus srl (p. 40); Alessandro Sanna, per l'acquerello originale (p. 72) e i frame (p. 77); Mariachiara Di Giorgio (p. 77); Topipittori (p. 77, 127); Corraini Edizioni (p. 122, 123, 126); Soojin Kwak (pp. 80, 81); Carthusia Edizioni (p. 80); Enchanted Lion Books (pp. 106, 114); Katherleen A. Wilson (p. 236); La Coccinella (p. 162); Mondadori Ragazzi (p. 194); altre referenze indicate nelle didascalie

In copertina: illustrazione di Maria Todesco per questa edizione

SOMMARIO

TESTI INTRODUTTIVI

I cambiamenti necessari dell'editoria per ragazzi.

Una radiografia prima e dopo il Covid-19

(ROBERTO CICALA, WALTER FOCHESATO)

p. 7

Premessa

» 17

LA FABBRICA DELLA FANTASIA

IL LABORATORIO DELL'AUTORE

Le favole ecologiche di Luis Sepúlveda

Storie di uno scrittore che insegnò molte cose ai bambini

(ANNA MAZZA)

» 19

Un due tre rima!

La poesia bambina di Roberto Piumini

(CECILIA SIRINGO)

» 31

Tutti stregati a Fairy Oak

Elisabetta Gnone autrice di best seller

(FRANCESCA GIACOBINO)

» 41

LA PAROLA ALLE IMMAGINI

Il fantastico incontra il quotidiano

Quentin Blake e Roald Dahl: l'inizio di un rapporto

(JACOPO SENNI)

» 53

Invito alla lettura del dio dei manga

Tezuka e il fumetto giapponese in Italia: una riflessione

(VALERIA CELIBERTI)

» 63

Quando il vuoto di parole brulica di senso

Percorsi nell'universo narrativo dei silent book

(CHIARA CASABURI)

» 73

DA UNA LINGUA ALL'ALTRA

Un coniglio corre verso il Terzo Millennio

Alice e il paradosso infinito della traduzione

(MATTEO LA VERGHETTA)

» 87

Les aventures de Pinocchio

La polisemia di Collodi tradotta in francese

(STEVEN GORI)

» 97

Rodari al telefono

Una questione di diritti e traduzioni

(ELISA BERNARDI)

» 107

GENERI A MISURA DI BAMBINO

Ti racconto l'arte... a regola d'arte!

Piccoli lettori alla scoperta di grandi capolavori

(GIULIA LOMBARDO)

» 119

Due occhi aperti sul mondo

Il linguaggio della divulgazione scientifica per l'infanzia

(EMMA BERNARDI)

» 131

Tre decadi di "Piccoli brividi"

Ascesa e gloria di R.L. Stine e i suoi "Goosebumps"

(PIETRO UTILI)

» 141

ALLA SCRIVANIA DELL'EDITORE

«Sgambetto alla consuetudine»

La svolta della letteratura con Donatella Ziliotto

(CATERINA CERIANI)

» 153

Un buco con il libro intorno

La Coccinella editrice e la rivoluzione cartotecnica

(GIULIA PELLEGATTA)

» 163

Altro che Schiappa

Il successo di Jeff Kinney nel progetto del Castoro

(FRANCESCA ALIPERTA)

» 173

LIBRI OLTRE LA CARTA

Fiabe sonore

Come nasce un classico multimediale

(MARZIA AMMENDOLEA)

» 185

Le ribelli dell'editoria

Dal web al libro *Storie della buonanotte per bambine ribelli*

(LAURA VOLPI)

» 195

Era più bello il libro

Harry Potter e Disney: dal libro al film, dal film al libro

(ANNA BALLIANA)

» 205

IN VIAGGIO VERSO IL LETTORE

Navigando verso il Regno della Fantasia

Piemme e il marketing che funziona

(SOFIA CARCERERI)

» 217

Libreria zona di confine

Amemì: intervista sulla libreria per bambini e ragazzi

(GIACOMO REBECCHI)

» 227

Cantastorie in libreria

L'arte di raccontare i libri ai bambini

(ENRICO FERRATINI)

» 237

INDICI

Indice dei nomi

» 249

Indice delle case editrici e delle collane

» 255

I CAMBIAMENTI NECESSARI DELL'EDITORIA PER RAGAZZI UNA RADIOGRAFIA PRIMA E DOPO IL COVID-19

«I miei libri fanno a memoria / qualsiasi storia» è la formula sempre valida a sostegno dell'editoria per l'infanzia in una filastrocca di Gianni Rodari, festeggiato nel centenario della nascita in un 2020 in cui tutta la fantasia possibile è servita, accanto a sanità ed economia, per superare la crisi nera della pandemia. E proprio ai piccoli lettori si è aggrappato il mercato dei libri per arginare un'emorragia epocale di vendite. Già nelle ultime stagioni il settore editoriale, pur abituato a una difficoltà cronica, in un Paese dove metà della popolazione non legge, ha visto gli scaffali per ragazzi e ragazze tra i pochi a mantenere un segno positivo nelle statistiche: al primo posto per l'export di diritti e al secondo per fatturato della Varia nell'anno precedente l'emergenza causata dal virus Covid-19.

Ora è necessario fare il punto della situazione per capire i meccanismi di una filiera molto particolare in un momento di svolta: ecco perché questo volume che indaga *La fabbrica della fantasia* offre molti spunti utili proprio nel non essere semplicemente un'immagine degli scaffali di una biblioteca o di una libreria, illuminando invece dall'interno l'officina dei protagonisti della filiera: dalle carte degli autori alle scrivanie degli editor e degli uffici stampa fino alle applicazioni digitali sui diversi supporti che costituiscono potenzialità e sperimentazioni in corso per un pubblico da 0 a 12 anni.

Ogni considerazione deve partire da una prospettiva storica, per capire come si è creato il contesto attuale.

Nel secondo dopoguerra le speranze aperte dalla stagione della Resistenza sembrano ben presto chiudersi e sono poche le opere che presentano significativi elementi di novità, destinati peraltro a dare i loro frutti soltanto anni dopo. Si possono ricordare libri molti diversi fra di loro come *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati, ap-

parso parzialmente a puntate sul “Corriere dei Piccoli” nei mesi bui della Repubblica di Salò e pubblicato poi in volume nel 1945, o per Mondadori i primi libri di Bruno Munari con parti a fustella che celano storielle minime con piccole sorprese (come *Toc toc*, *Gigi cerca il suo berretto*, *Il venditore di animali*). Sempre sul versante dell’albo illustrato vi sono due opere profondamente innovative come *I numeri* e *I colori* di un altro grande grafico, Luigi Veronesi, mentre *I fiori* resterà per lungo tempo un inedito. Sia sul versante della narrativa sia su quello dell’illustrazione (per tacere della produzione scolastica) si afferma un’assoluta continuità con gli anni del Ventennio. Prevale nettamente una letteratura moralistico-educativa, perbenistica e pedagogica, mentre autori abbondantemente compromessi con il regime altro non fanno che far sparire dalle loro bibliografie i titoli più smaccatamente fascisti (a mo’ di esempio, Pina Ballario, Giovanni Fanciulli, Olga Visentini, Salvator Gotta). Dalla Francia, che pure aveva conosciuto negli anni trenta la nascita degli *Album du Père Castor* e del ciclo di Jean De Brunhoff dedicato all’elefantino Babar, poco o nulla arriva e passa, si può dire, sotto silenzio. Valga lo stesso per gli Stati Uniti. In Italia a farla da padrone è ancora Walt Disney. Non sul versante dei fumetti, si badi bene, quasi sempre di pregevolissima fattura, quanto su quello dei lungometraggi che danno il via a un vero e proprio stereotipo narrativo e figurativo, destinato a durare fin verso i giorni nostri.

Poi nei primi anni cinquanta arriva Gianni Rodari. All’inizio il suo nome, al di là della grande fortuna che dura ancor oggi nei Paesi dell’allora blocco sovietico, resta chiuso nel campo dell’editoria legata al Partito comunista, mentre nel 1950, con i pochissimi mezzi che il Pci gli mette a disposizione, dà vita all’esperienza del settimanale “Pioniere” dove, per più versi, affina e precisa gli strumenti della sua bottega creativa. Occorrerà attendere il 1960 quando per Einaudi, iniziando un fervidissimo rapporto artistico con Bruno Munari, escono *Le filastrocche in cielo e in terra*, cui faranno seguito i suoi libri più belli e importanti. Rodari, per adoperare un’espressione quanto mai semplice, chiude una porta e un’altra ne spalanca. Per la prima volta si mette in discussione il primato della linea *Cuore* (1886) di Edmondo De Amicis, che aveva pur sempre un non disprezzabile fondo laico. Al contempo Rodari si rifà al filone, minoritario sì ma vivacissimo, nato con *Le avventure di Pinocchio* (1881-1883) di Carlo Collodi, affermando con ciò i valori dell’anticonformismo, dello sberleffo, della messa in discussione di ogni vole-

re e valore del mondo degli adulti ma, ancor più, il primato della pagina. È il piacere di una lettura che non vuole educare e conformare ma divertire, emozionare, avvincere, far ridere e sorridere.

Poi lentamente, contraddittoriamente, le cose iniziano a mutare seguendo, da un lato, il processo di sviluppo economico e civile del nostro Paese e, dall'altro, i cambiamenti di mentalità e di stili di vita che avranno la loro cassa di risonanza con la rivolta studentesca del 1968 e la grande ondata delle agitazioni operaie. Conviene dare almeno qualche cenno.

Nel 1959 escono i primi titoli della collana "Libri per ragazzi" Einaudi che, oltre a Rodari, ospita Italo Calvino, che è fra i promotori, Giovanni Arpino, Luigi Malerba, Mario Lodi, Nico Orengo, Carlo Brizzolara, Mino Milani e molti altri. La collana, che si conclude nel 1989, accanto a opere nuove svolge un'attenta operazione di *repêchage* di testi del passato dove trovano posto anche *Le straordinarie avventure di Caterina*, che una giovanissima Elsa Morante aveva pubblicato a puntate sul "Corriere dei Piccoli" nel 1935 e aveva poi rivisto e limato in più di un'occasione. Nel 1958 Donatella Ziliotto, praticamente al suo vero esordio nel mondo dell'editoria per l'infanzia e dopo un lungo viaggio di scoperta nei Paesi del Nord Europa, crea una collana fortemente innovativa come "Il Martin Pescatore", dove per la prima volta viene tradotto *Pippi Calzelunghe* della Lindgren. Quest'ultima (assieme ad altri autori quali Erica Lillegg, Tove Jansson, Michael Bond, Mary Norton...) ritornerà poi in Italia quasi trent'anni dopo con la collana "Gl'Istrici". E, sempre in quel lontano 1958, prima con l'editore Del Duca e poi con Mursia, iniziano a uscire i romanzi d'avventura di Mino Milani, a partire dal celebre ciclo western dedicato a *Tommy River*. Scrittore fertilissimo ed elegante, autore di pregevolissime sceneggiature per grandi interpreti del fumetto italiano, rinnova i modi e i mondi del romanzo salgariano, aggiungendovi una profonda e consapevole cultura. Ha scritto di lui Gianni Rodari: «non è un romanziere d'una volta, ma uno scrittore d'oggi, contemporaneo del cinematografo e della tv, due invenzioni con le quali ha fatto da un pezzo i suoi conti, traducendo in una tecnica moderna la loro grande lezione: narrare per immagini ritmando velocemente l'azione».

Nel 1966 tutto inizia a mutare anche nel campo dell'illustrazione con la nascita delle Emme Edizioni di Rosellina Archinto. Non casualmente il primo libro che allestisce è il *Piccolo blu e piccolo giallo* di Leo Lionni

che, apparso negli Usa nel 1959, rappresentò una vera e propria rivoluzione nel campo dell'albo illustrato. Fino ad allora, salvo voci sporadiche come quelle di Emanuele Luzzati, Colette Rosselli, Maria Enrica Agostinelli, Leonardo Mattioli, a dettar legge e a dominare sul mercato era un segno, variamente declinato, nella linea del realismo. Grazie alla giovane editrice milanese arrivano in Italia altri grandi autori: da Maurice Sendak a Tomi Ungerer, da Eric Carle ai libri "senza fine" di Iela ed Enzo Mari, da Bruno Munari a Mitsumasa Anno. Senza dimenticare gli altri grandi capolavori di Lionni, da *Guizzino* a *Federico*, da *La casa più grande del mondo* ad *Alessandro e il topo meccanico*.

Sono gli anni in cui anche la scuola italiana viene investita da un vento nuovo e le esperienze di Mario Lodi e del gruppo del Movimento di Cooperazione Educativa cominciano a diffondersi. Nel contempo nascono nuove sigle editoriali fra le quali spiccano le Nuove Edizioni Romane di Gabriella Armando che, fra i molti meriti, ha anche quello di aver scoperto e pubblicato i primi libri, bellissimi e insoliti, in versi e in prosa, di un giovane autore come Roberto Piumini. Sempre quest'ultimo per Einaudi pubblica nel 1987 *Lo stralisco* che da molti viene considerato il suo capolavoro.

Il vero e profondo momento di svolta avviene nella seconda metà degli anni ottanta: è una svolta che, per più versi, azzera quel tradizionale ritardo che la letteratura italiana per l'infanzia e i processi editoriali a essa collegati hanno sempre avuto nei confronti di altre realtà europee o statunitensi.

Nel 1981 le edizioni E. Elle di Trieste, dirette da Orietta Fatucci, lanciano due collane di tascabili. La prima ("Un libro in tasca") presenta albi illustrati di celebri autori quali Quentin Blake, Tony Ross, Pef, Helme Heine, Babette Cole, Rosemary Wells, Etienne Delessert. La seconda ("Le letture") mostra non pochi elementi di novità: intanto il colore della copertina indica non le consuete fasce d'età ma un livello di lettura, affidandosi con ciò alle scelte autonome del piccolo lettore. Si comincia dal rosso «per chi comincia a leggere», giungendo in cinque passaggi all'arancio «per chi ormai legge qualsiasi cosa (o quasi)». Gli autori e gli illustratori sono tutti italiani. Fra i primissimi titoli spiccano opere di Nicoletta Costa, ai suoi esordi, Pinin Carpi, Cristina Lastrego e Francesco Testa, Altan, Roberto Piumini, Roberto Denti, Donatella Ziliotto. Sul piano degli argomenti affrontati e del linguaggio, decisamente innovativi, si impongono tre titoli: *Quell'estate al castello* di Be-

atrice Solinas Donghi, *Le memorie di Adalberto*, opera prima di Angela Nanetti e *L'incredibile storia di Lavinia* di Bianca Pitzorno, che di lì a poco diverrà la scrittrice italiana più amata dall'infanzia, con un affetto che va ormai oltre il dato generazionale e dura nel tempo.

Nel 1987 nasce poi la collana "Gl'Istrici" diretta da Donatella Ziliotto, presso una rinnovata Salani, con una grafica elegante, curata da John Alcorn, e una scelta attentissima degli autori, che accanto a opere quasi classiche come *Pippi Calzelunghe* allinea opere provenienti da Paesi fino ad allora quasi sconosciuti in Italia come il Brasile, la Nuova Zelanda, l'Olanda, Israele. Pochi sono gli autori nostrani, tra cui spicca il nome di Silvana Gandolfi. Ma a far da volano alla serie sono le opere di Roald Dahl: due suoi romanzi erano già stati tradotti in italiano dalle Emme Edizioni nella collana "Il Mangiafuoco", ma passati inosservati o quasi. Adesso *Il GGG* e *Le streghe*, primo e secondo titolo della neonata collana, conoscono un successo straordinario e inaspettato. Pensati per giovani lettori sui 10-11 anni, vengono letti anche da bambini di 7-8 anni e, soprattutto, si afferma quella che viene chiamata la pratica "orizzontale" del passaparola. Sono i bambini stessi a scambiarsi e a suggerirsi, scavalcando il mondo degli adulti.

L'anno dopo, il 1988, è la volta non di una collana ma di un vero e proprio, ambizioso, progetto editoriale, ideato da Francesca Lazzarato e Margherita Forestan. La Mondadori si presenta con "Junior", segmento di tascabili dal costo quanto mai contenuto, articolati per fasce d'età (a partire dalla striscia verde dei "-8" per arrivare al rosso dei "+10") e per generi. È proprio qui un altro rinnovamento e così una serie di temi e colori sino ad allora visti con pedagogici sospetti fanno la loro irruzione in biblioteche e librerie: sono il giallo, il nero dell'horror e il rosa di una magnifica collana come "Gaia", dove vengono accolti romanzi che parlano della condizione femminile, dell'essere donna nella società e nella storia, dei turbamenti e delle difficoltà della crescita. Lunghissimo sarebbe l'elenco degli autori presenti nel progetto ma merita d'essere citato un grande autore come l'inglese Robert Westall, capace di raccontare con forza narrativa, muovendo anche dalla proprie esperienze di vita, il senso e le tragedie della guerra ma anche le sue profonde ambiguità.

Al 1992 risale la nascita del "Battello a Vapore" promosso dalla Piemme, muovendo da un modello spagnolo legato a una congregazione religiosa; anche qui con un'articolazione per fasce di età pescando soprat-

tutto in un mercato straniero che in quegli anni si rivela una fonte preziosa di scoperte. Non mancano autori italiani come Mino Milani e altri allora più giovani e che conoscono i loro primi successi: da Anna Lavatelli a Guido Quarzo, da Sebastiano Ruiz Mignone a Loredana Frescura. Come ogni progetto editoriale che si rispetti, un'attenta costruzione grafica assicura un'immediata riconoscibilità. Ma la legittima ambizione della Piemme è anche quella di entrare nel non facile mondo della scuola: si affida perciò a una pluralità di strumenti di intervento e promozione a partire dai progetti di formazione di animatori della lettura. Sempre la Piemme, con un appuntamento annuale a Verbania, sul lago Maggiore, durato fin verso i primi anni Duemila, organizza un ambito premio di narrativa inedita e presenta un utilissimo *Rapporto annuale sulla letteratura per ragazzi* nel nostro Paese.

Il successo del tascabile per l'infanzia spinge editori fino ad allora assenti dal settore, come Feltrinelli, a promuovere proprie collane. Altri invece, come il marchio storico Giunti, rinnovano la propria veste. Gli esiti sono alterni, mentre appare di alto livello l'esperienza dei "Delfini" della Bompiani. Si affermano anche le prime esperienze di serialità, connotate da maggior vivacità e qualità rispetto a più recenti esperienze ripetitive e banali e che talvolta più che promuovere nuovi lettori sembrano quasi bloccarli a un grado zero. Nel 1994 Mondadori propone "Piccoli brividi" di Robert Lawrence Stine, una collana di successo apparsa negli Stati Uniti due anni prima, con storie veloci, spesso narrate in prima persona, con finali inattesi e dove l'elemento horror è ben dosato. A cavallo del 1990 la Ziliotto, per Salani, lancia i titoli della piccola serie di "Vampiretto" di Angela Sommer-Bodenburg, capaci di attirare nuovi e pigri lettori in virtù di un linguaggio semplice e diretto, senza mai scivolare nell'ovvio e nel dozzinale.

Sempre in quegli anni un'altra esperienza editoriale capace di introdurre alla lettura bambini e ragazzini è quella del "Librogame" delle edizioni E. Elle: avviata nel 1985 si conclude nel 1999, con ben 186 titoli articolati in 34 serie che spaziano dal fantasy all'horror, dall'indagine poliziesca alla fantascienza e ad ambientazioni storiche. Il meccanismo del "saltabecamento", la mancata numerazione delle pagine, la continua sfida del lettore per trovare una strada che porti a completare il volume, senza essere "eliminato" per strada, segna il successo dell'operazione e non poche e infondate perplessità nel mondo degli adulti, sovente spiazzati dalla novità della proposta.

Tanto altro ci sarebbe da dire, soprattutto sul ruolo svolto da una serie di piccoli editori che puntano sul libro di qualità, alcuni fortunatamente ancora attivi, mentre altri hanno da tempo interrotto la loro esperienza. Valga citare almeno le Edizioni C'era una volta... create a Pordenone da Alfredo Stoppa che, fra i meriti, ha quello di aver fatto conoscere nel nostro Paese gli albi di Lisbeth Zwerger e di Roberto Innocenti, uno dei massimi illustratori della scena internazionale degli ultimi decenni (premio Andersen internazionale dopo quello di Rodari) ma che, fino ad allora, era molto più noto all'estero che non in Italia, dove ancora nessuno aveva pubblicato albi epocali come *Rosa Bianca*, *Il canto di Natale* e *Cenerentola*.

Intanto in nuove forme si declina l'editoria per ragazzi e non soltanto narrative, tra best seller e mode che vanno da *Harry Potter* al *Diario di una Schiappa*: fantasy, young adult, serie, graphic novel e albi senza parole dimostrano che si tratta di un settore spesso considerato come un tutt'uno ma che è variegato e fluido. I casi emblematici sono molti, a cominciare da autori celebri tra i lettori adulti, come Grossman e Rushdie, che scrivono pensando una volta tanto ai più piccoli. Proprio con uno di loro, Sepúlveda, si apre la panoramica sulla catena di montaggio di questa *Fabbrica della fantasia*, raccontando la nascita della *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, un libro fortemente voluto da un editore italiano, da poco scomparso, come Luigi Spagnol. La luce sull'officina degli autori, da cui parte ogni storia, illumina anche la scrivania di Roberto Piumini e della sua «poesia bambina» e quella fatata di Elisabetta Gnone nella sua *Fairy Oak*. E visto che la forza dell'editoria che si rivolge a ragazze e ragazzi viene anche dall'unione, talvolta fusione, con le illustrazioni, una sezione apposita fa incontrare il fantastico con il quotidiano, cioè le parole dello scrittore pilota Roald Dahl e i colori del disegnatore Quentin Blake, nella filigrana di documenti inediti, grazie a un tratto che è stile e diventa elemento riconoscibile della stessa narrazione, qual è anche l'esperienza con il «dio dei manga» Osamu Tezuka, necessario e iconico punto di vista sulla realtà che ci permette di confrontarci con gli *anime* ma anche con i graphic novel occidentali e i *wordless books* che ci siamo abituati a chiamare *silent book*.

Nella mediazione editoriale è poi imprescindibile la traduzione, analizzata con campioni classici come *Alice*, riletta e attualizzata da Aldo

Busi, *Pinocchio* in francese, e Rodari in lingua inglese, ambito dove la sua bibliografia è meno sterminata che altrove. Ma anche nella letteratura per l'infanzia la contaminazione, non soltanto multimediale, è d'obbligo: così nell'arte e nella scienza si possono fare tante scoperte quanti gli spaventi nelle pagine di "Piccoli brividi" (il nome della serie originale fa più riferimento alla pelle d'oca: "Goosebumps"), la collana per piccoli lettori più venduta al mondo con gli oltre 500 milioni di copie.

La cabina di regia dell'editoria è analizzata anch'essa con *case study* che uniscono mente e cuore: dallo «sgambetto alla consuetudine» riuscito a Donatella Ziliotto portando in Italia *Pippi Calzelunghe* nel 1958 e poi rinverdendo l'opera negli "Istrici", fino a quei «buchi con i libri intorno» che hanno permesso, mettendo la cartotecnica a servizio del paratesto di un'edizione, di portare *La Coccinella* dal 1977 fino a oggi in tutto il pianeta; un successo come avviene per il *Diario di una Schiapapa* che ha aiutato la piccola casa editrice che l'ha scelto, Il Castoro, a crescere. La simpatica serie di Kinney è pure la dimostrazione di come la carta dialoghi con pellicola, digitale e teatro, grazie a quei sensi che spesso intervengono a completare un progetto editoriale per ragazzi, tipico anche delle letture-laboratorio. Le "Fiabe sonore" lo dimostrano combinando supporti, dal 45 giri in vinile al cd e oggi ai file *audible*, mentre l'operazione di *crowdfunding* partita dal web per le *Storie della buonanotte per bambine ribelli* ha fatto scuola, così come ampi spazi ci sono per i prodotti cosiddetti *tie-in* (libri derivati da film o programmi tv) con i casi eclatanti di *Harry Potter* e delle saghe Disney.

Sono tutte attività che intendono far arrivare la maggiore fantasia possibile al piccolo lettore finale: una vera e propria navigazione tra le onde di carta, che fa pensare al titolo di una collana come "Il Battello a Vapore", con approdi costituiti da librerie «zone di confine» in cui non si sono estinti i cantastorie, con i quali avviene l'ultimo incontro nella visita di questa fabbrica della fantasia proposta dai giovani ricercatori nelle pagine seguenti con un biglietto dorato alla Willy Wonka,

Gianni Rodari resta senz'altro un caso significativo di quanto la funzione editoriale svolga un ruolo di stimolo per la ricerca, l'educazione e al tempo stesso la libertà di espressione, alla base di un settore culturale che ha negli stessi destinatari il proprio futuro, perché i bambini saranno gli adulti di domani: lo dimostrano la riproposta delle sue storie in nuove collane con nuove illustrazioni capaci di dare nuovo smalto a un patri-

monio che continua a suscitare nuove letture, crescere nuovi lettori, ma anche offrire nuovi studi rispondendo con testi divenuti quasi classici a un bisogno di narrazione che non ci abbandona mai. La vitalità rodariana è anche nei progetti germinati dappertutto e in grado di coinvolgere scuole e famiglie, luoghi fondamentali per la crescita delle società, soprattutto se si pensa al 12% delle case italiane che non possiedono libri e ai bambini che conoscono meno parole e hanno difficoltà a formulare discorsi quando nei primi anni non hanno fatto esperienza di lettura, anche grazie ai genitori. Come sempre le politiche di offerta non bastano: è una questione di educazione e civiltà.

Oggi assistiamo a un'iperproduzione che è pressoché impossibile seguire, dove sovente la moneta cattiva scaccia quella buona e non sempre si è in grado di cogliere le punte di eccellenza che pure non mancano. Ciò accade nel campo dell'albo illustrato occupato da una moltitudine di sigle editoriali, spesso frutto di coedizioni con realtà editoriali straniere che però non aggiungono molto sul versante della novità.

Comunque gli elementi di maggior interesse negli ultimi anni sembrano due. Da un lato, la scoperta di un genere se vogliamo storico e dalle antiche radici come il libro senza parole, già ricordato, capace di esaltare in una pluralità di modi il fascino delle storie e delle immagini. Grazie anche a un concorso che ha assunto un indubbio prestigio internazionale come il Silent Book Contest, promosso dalle edizioni Carthusia, partendo da un'intuizione di Gianni De Conno, uno dei maggiori illustratori italiani, scomparso ancor giovane. Dall'altro, quello che l'amico Roberto Denti chiamava «l'albo per tutti», che non si rivolge esclusivamente al mondo dell'infanzia o che all'infanzia può essere portato attraverso la mediazione dell'adulto: sono libri nei quali il rapporto fra il testo e le immagini diventa quanto mai ricco di echi e rimandi e dove ci emozionano e stupiscono la complessità e la ricchezza dei significati e dei livelli di lettura.

Sul versante della narrativa occorre invece un effettivo rinnovamento per superare una serialità esasperata e un linguaggio spesso appiattito dove sembra che si abbia paura delle cosiddette "parole difficili", capaci di accrescere il patrimonio lessicale e di far scattare preziosi processi di inferenza. E certo non mancano validissimi scrittori italiani e da Oltralpe continuano a giungere prove narrative di altissimo livello, sebbene non poche case editrici stiano rinunciando al loro ruolo di ricerca e promozione appaltando questi compiti ad agenzie esterne per ricevere

un prodotto già confezionato. È un fenomeno di produzione editoriale che talvolta omologa i prodotti a discapito dell'autorialità, puntando più ai temi che ai modi narrativi e spesso semplificando trame, linguaggi e illustrazioni. Il dibattito è aperto.

È utile, in queste pagine nate dal master in editoria di Pavia, poter osservare non una semplice fotografia ma una radiografia da dietro le quinte di una situazione che non può restare tale e che si sta evolvendo secondo le linee dei casi messi in evidenza, in un settore editoriale che, come detto, non può non aumentare il proprio catalogo se non acquistando titoli all'estero ma riuscendo anche a venderne, per continuare a dare ragione al mago delle parole Rodari, che amava dire: «con la mia libreria / io sono sempre in buona compagnia».

ROBERTO CICALA, WALTER FOCESATO

PREMESSA

Che orrore, una fabbrica della fantasia! La fantasia non si fabbrica, non si costruisce. Piuttosto nasce, scorre, di solito vola. Di certo non si fabbrica, chi mai ha detto una cosa simile?

Lo sanno tutti che le storie prendono vita da sole.

A chi non è mai capitato di incontrare per strada una gabbianella che miagola, di sentire un cappello che parla e grida «Grifondoro» o di vedere un coniglio con panciotto e orologio da taschino. No?

Aspettate, forse non è proprio così... peccato.

La fantasia appartiene a tutti e a tutti riesce a parlare, ma per farlo ha bisogno di una ben oliata catena di montaggio. Vi chiederete forse quali strane figure la compongono...

Be', senza dubbio gli autori, sagome arruffate chine su scrivanie disordinate e sommerse dai fogli, intenti a dare forma a mondi fantastici e a personaggi originali.

Accanto a loro, gli illustratori, con le matite dietro le orecchie, dita sporche di inchiostro e colori, bozzetti svolazzanti e teste che fumano.

E ancora, i traduttori, giocolieri di parole, che trovano la giusta chiave per aprire la porta su terre confinanti. Infine, gli editori, armati di sogni e di diritti d'autore, portano alla luce tesori inediti così che tutti possano ammirarli. Gli fanno compagnia draghi, topi parlanti, fate e burattini.

Ecco chi fa funzionare gli ingranaggi, gli operai che traducono il pensiero in libro, lo mettono su carta senza imbrigliarlo, senza privarlo della sua magia.

Quindi esiste una fabbrica della fantasia! E che lavoraccio!

Ci sono voluti ben ventuno saggi per svelarne i retroscena. Ci siamo rivolti alla nostra stessa infanzia, cercando di guardare i libri con cui siamo cresciuti da una nuova prospettiva, senza però dimenticarci di realtà attuali. Attraverso indagini, ricerche e interviste abbiamo riscoperto veri e propri casi editoriali, cercando di capire che cosa si cela dietro le storie ben riuscite.

Da "Piccoli brividi" a *Fairy Oak*, dai silent book alle "Fiabe sonore", senza dimenticarci di Alice e Pinocchio: scoprire come sono stati creati non toglie loro tutta la magia che tanto ci affascina.

Questo è il nostro biglietto dorato per farvi entrare nella fabbrica della fantasia.

GLI AUTORI-ALUNNI DEL MASTER